

MASSIMO DIANA

In principio

Una Weltanschauung psicoanalitica

Collana **I Territori della Psiche**
diretta da DORIANO FASOLI

***Board Scientifico:** Alberto Angelini, Andrea Baldassarro, Nicoletta Bonanome,
Carla Busato Barbaglio, Nelly Cappelli, Giuseppina Castiglia, Domenico Chianese,
Cristiana Cimino, Rita Corsa, Antonio Di Ciaccia, Roberta Guarnieri, Lucio Russo,
Marcello Turno*



Alpes Italia srl - Via Gatteschi 23 - 00162 Roma
tel. 0639738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright, 2024

Alpes Italia srl – Via Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

Massimo Diana, lavora privatamente come analista biografico a orientamento filosofico (Sabof). A Philo (Milano) è docente della Scuola in analisi biografica a orientamento filosofico, ed è autore di diversi saggi sull'importanza di un incontro fecondo tra spiritualità, psicologie del profondo e filosofie. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Se non diventerete come i bambini... Meditazioni analitiche e spirituali*, Armando, Roma, 2020; *Unde Malum? L'enigma della distruttività umana*, Mimesis, Milano, 2022; *Breviario spirituale*, BUR Rizzoli, Milano, 2023.

In copertina: Foto di Alexander Lanz da Pixabay sea-783049_1920.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari ed artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

INDICE GENERALE

| | |
|--|-----|
| Introduzione | V |
| 1. <i>Ontogenesi: il cucciolo d'uomo</i> | 1 |
| 2. <i>Filogenesi: l'uomo, Dio e il senso</i> | 39 |
| 3. <i>Nella stanza d'analisi. Imparare a sognare... e a volare</i> | 87 |
| <i>Bibliografia</i> | 155 |

Introduzione

*“Se la psicologia analitica non è propriamente una Weltanschauung,
è tuttavia qualcosa di significativo per produrne una”*
Carl Gustav Jung (1928/1931, p. 408).

In questo libro mi sono proposto di mostrare come le psicologie del profondo, se ne amplifichiamo alcuni assunti di base, consentano di costruire una rivoluzionaria *Weltanschauung* o *visione del mondo*. Le psicologie del profondo a cui faccio riferimento in questo testo comprendono una foltissima schiera di scuole e terapeuti: da Freud a Jung, da Winnicott a Bion.

In particolare, ho ripreso e amplificato due fecondissime intuizioni di Freud. La prima è questa: “La preistoria cui il lavoro onirico ci riconduce è di due specie: in primo luogo la preistoria dell’individuo, l’infanzia; in secondo luogo, in quanto ciascun individuo nella sua infanzia ripete in certo qual modo in forma abbreviata l’intero sviluppo della specie umana, anche quest’altra preistoria, quella filogenetica” (Freud, 1915-17, p. 368). Ne deriva che “l’ontogenesi può essere considerata come una ripetizione della filogenesi” (Freud, 1914, p. 448). In modo simile si espresse Jung (1961), in quelli che considerava i suoi *ultimi pensieri*: “Dal punto di vista filogenetico e ontogenetico la coscienza non è una formazione primaria. Sarebbe finalmente tempo di riconoscere questa evidente realtà. Come il corpo ha una preistoria anatomica di milioni di anni, così anche il sistema psichico [...]. La coscienza cominciò la sua evoluzione da una condizione simile a quella animale, che per noi è inconscia, e lo stesso processo di differenziazione si ripete in ogni bambino” (p. 412). Freud sviluppò questa intuizione in *Totem e tabù* (1912-13). In questo libro ho provato a ripensare il capolavoro freudiano ma partendo, come dico nel titolo, *dal principio*. La narrazione di Freud si focalizzò, infatti, sulla crisi edipica e, dal punto di vista filogenetico, su un momento in cui l’uomo è già uomo, con una

coscienza, una cultura e una religione: ma cosa è accaduto prima, sia dal punto di vista ontogenetico che dal punto di vista filogenetico?

La seconda intuizione freudiana che nel testo ho amplificato è la seguente: “Credo che gran parte della concezione mitologica del mondo, che si estende diffondendosi sino alle religioni più moderne, non sia altro che *psicologia proiettata sul mondo esterno*. L’oscura conoscenza [...] di fattori e rapporti psichici inerenti all’inconscio si rispecchia [...] nella costruzione di una realtà *sovrasensibile*, che la scienza deve ritrasformare in *psicologia dell’inconscio*” (Freud, 1901, pp. 279-280). Nelle pagine che seguono ho cercato di mostrare le enormi conseguenze a cui simili affermazioni conducono, in ordine alla comprensione dell’umano e del suo rapporto con il *Male* e con ciò che chiamiamo *Dio*.

La tesi che sostengo – evocata nel titolo – è che dobbiamo tornare al *principio*, all’origine, a quando eravamo *cuccioli*, sia come individui che come specie. Oggi sappiamo come i primi anni dello sviluppo del bambino da una parte, e l’immensa preistoria in cui l’umano ha preso forma dall’altra parte, siano stati e sono di estrema importanza nel farci divenire quello che siamo. In questo testo mi sono proposto di esplorare questo ‘prima’ che l’opera pionieristica di Freud, non aveva preso in considerazione.

Più in dettaglio, il primo capitolo si occupa dell’*ontogenesi*, cioè dei cosiddetti primi “mille giorni” dello sviluppo emotivo del cucciolo d’uomo. Soprattutto attraverso l’originale contributo di Winnicott, la psicoanalisi ha permesso di esplorare la genesi delle psicopatologie. Ciò significa, in una prospettiva più filosofica, disporre di una formidabile chiave interpretativa per comprendere l’origine e la natura del *Male* e della distruttività umana. E quindi, di conseguenza, cosa sia necessario fare per arginarli.

Il secondo capitolo si occupa di *filogenesi*, cioè del lunghissimo tempo che va dal “trauma originario” dell’emergere della coscienza fino agli inizi della storia. La cosiddetta *preistoria* comprende oltre il 90% dell’avventura umana su questo Pianeta; in questo lunghissimo tempo il lento prendere forma del pensare per immagini, della funzione onirica e mitopoietica della psiche, ha generato lo straordinario patrimonio delle cosiddette

narrazioni archetipiche: miti, fiabe, fino a gran parte delle narrazioni delle religioni. La mitologia e le religioni emersero dall'onirico come tentativi di elaborazione di intense emozioni conseguenti l'emergere della coscienza e la consapevolezza, intrisa di angoscia, della morte e dell'estrema precarietà del vivere. Si potrebbe dire che gli umani hanno 'inventato' le mitologie, le religioni, le filosofie proprio come tentativi di risposta alla domanda sul senso, poiché, come scriveva Jung (1932), "la psiconevrosi è in ultima analisi una sofferenza della psiche che non ha trovato il proprio significato" (p. 314). Abbiamo bisogno di affermazioni mitologiche e religiose, cioè di una visione del mondo che spieghi adeguatamente il significato della nostra vita nel cosmo, perché "la mancanza di significato impedisce la pienezza della vita, ed è pertanto equivalente alla malattia". È infatti solo il significato che "rende molte cose sopportabili, forse tutto" (Jung, 1961, p. 403).

Nel terzo capitolo mi sono infine interrogato sulle conseguenze, dal punto di vista della *clinica* e della *terapia analitica*, delle consapevolezze emerse nei primi due. La *Weltanschauung* o *visione del mondo* che ha preso forma amplificando quanto accadde *in principio*, ontogeneticamente e filogeneticamente, conduce ad un ripensamento complessivo della postura del terapeuta nella stanza d'analisi e del senso e del fine della relazione di cura. Ne emerge la visione di una "analisi in due movimenti": il primo si radica nell'ontogenesi, il secondo nella filogenesi. Essi danno luogo a una oscillazione continua – simile alla *diastole* e alla *sistole* del battito cardiaco – che si propone da un lato di "liberare la libertà" da tutti i condizionamenti che impediscono ad un individuo di mettersi in cammino per la propria avventura e di incarnarsi nella realtà; dall'altro lato di sostenerlo nella ricerca del senso o della direzione verso cui orientare le "ali del desiderio".